

«Il Segno». Donne nella Chiesa: ieri e oggi, con papa Francesco



Nella prospettiva della festa dell'8 marzo, l'evoluzione della «profezia» femminile nella Chiesa, dalle tracce del passato alla realtà del presente, fino a «visioni» di un futuro forse non così lontano, è al centro della storia di copertina del nuovo numero de *Il Segno*, il mensile della Chiesa ambrosiana, in distribuzione nelle parrocchie a partire da domenica prossima. «Se le donne nella Chiesa scopressero?» è il quesito provocatorio che introduce il servizio, con cui Cristina Simonelli, presidente del Coordinamento teologhe italiane, intende sottolineare la consistenza della presenza femminile in ruoli tutt'altro che secondari od obsoleti. È poi il direttore della rivista, Giuseppe Grampa, a ripercorrere alcune affermazioni significative sulla donna fatte da papa Francesco nel corso del primo anno del suo pontificato. Maria Ignazia Angelini, abbadesse del Monastero di Vibok done, individua invece nella «capacità di in-

tuire il nuovo» quello «specifico» femminile che la Chiesa dovrebbe ulteriormente valorizzare. Infine, una storia: quella di Giada Menicagalli, giovane catechista livornese scomparsa nel 2003 dopo un periodo di cura anche negli ospedali milanesi, che nella sua breve vita e in particolare negli anni della malattia ha saputo offrire una esemplare testimonianza di fede.

Tra gli altri servizi de *Il Segno* gli interventi di due esperti di tematiche ambientali, Andrea Masullo e Antonio Ballarin Dentì, sull'acqua come bene da tutelare a tutti i livelli, e un «Dialogo» col regista Pupi Avati, che torna sullo straordinario successo di pubblico fatto registrare dalla sua ultima fiction televisiva «Un matrimonio».

parliamone con un film. «12 anni schiavo»: al centro l'uomo con le sue brutture e fragilità. Ma la fede dona la speranza

DI GIANLUCA BERNARDINI

Un film di Steve McQueen. Con Chiwetel Ejiofor, Michael Fassbender, Benedict Cumberbatch, Paul Dano, Paul Giamatti, Lupita Nyong'o, Brad Pitt. Titolo originale «12 Years a Slave». Biografico, durata 134 minuti - Usa 2013 - Bim.

«S» e vuoi sopravvivere non dire a nessuno chi sei; non devi saper leggere». Così Solomon Northup (Chiwetel Ejiofor, sublime) accetta amaramente il consiglio del compagno di sventura mentre viene imbarcato per lavorare da schiavo nelle piantagioni della Louisiana. Siamo negli Stati Uniti nel 1841. Solomon vive nella contea di New York, è un uomo libero, colto, suona il violino, ha famiglia con figli, una bella casa e non sa ancora cosa fa aspetta prima di essere ingannato da due furfanti che venderanno la sua libertà per ben dodici duri, lunghi e tragici anni. Candida-

to a nove Oscar «12 anni schiavo», il nuovo film di Steve McQueen (sceneggiato da John Ridley sulla base del romanzo autobiografico dallo stesso titolo) arriva dritto al cuore, fino a toccare le viscere e i palati più sensibili. Come nei precedenti «Shame» e «Hunger», troviamo ancora al centro l'uomo con le sue brutture, fragilità e debolezze che vengono crudelmente, e letteralmente, messe a nudo. Che sia questo schiavo del sesso, di una prigione o dell'odio razziale poco importa quando è in gioco la libertà umana, qui più che mai mortificata e schiacciata dalla messa in scena. Questo il pregio del cinema americano, nonostante qualche invidia a suo discapito in passione esagerata (sadica, pornografica?) per il dolore, ben descritta nei diversi schiavisti e terribilmente all'opera nell'icona brutale del padrone Edwinn Epps (Michael Fassbender, questa volta non protagonista). Al male non c'è mai fine, purtroppo. Esso si incarna nei meandri

più nascosti dell'animo fino a deformarlo, portando le vittime a loro volta (le parabole insegnano), costrette o meno, a trasformarsi in perfetti carnefici. Solo la fede, a caro prezzo, pregata o cantata (bellissimi gli Spirituali) tiene ancora salda un briciolo di speranza oppure qualcuno come Bass (Brad Pitt, pure uno dei produttori), portato dalla Provvidenza, che ha a cuore l'essere umano, indipendentemente dal colore della sua pelle. Una lezione, nonostante tutto, valida ancora oggi. Anche per noi che ci crediamo forse più civili, mentre, senza troppo accorgercene, rischiamo di restare schiavi dei pregiudizi di un tempo.

Temì: schiavitù, razzismo, oppressione, violenza, libertà, dignità umana.



mercoledì 26

La fraternità, orizzonte «difficile»

Continuano gli incontri dell'associazione «Comunità e lavoro», con Coordinamento Donne Acli Milanesi, Cisl Milano, associazione «Obvia», sul tema «Solidarietà e fraternità». Il prossimo appuntamento si terrà mercoledì 26 febbraio, alle ore 17.30, presso la Fondazione San Carlo (via della Signora, 3/A - Milano) con un intervento di Franco Riva su «Fraternità difficile». La fraternità è un orizzonte di riferimento, ma emblematico è il caso della Rivoluzione francese, che ha prodotto però l'effetto contrario: violenza e odio. Come uscire da questa contrapposizione sulla fraternità?

oggi alle 14.30

Famiglie e giovani a Gallarate

Questo pomeriggio, alle ore 14.30, a Gallarate, presso il «Centro della gioventù» (via don Minzioni), si terrà un convegno rivolto a tutte le famiglie, ai gruppi familiari, ai movimenti di spiritualità familiare e ai giovani dal titolo: «Non spegniamo la speranza ai giovani. Le famiglie si interrogano». Relatore sarà don Claudio Burigo (nella foto), cappellano dell'Istituto penale minorile Beccaria di Milano, fondatore e presidente della associazione «Kairos» e autore del libro «Non esistono ragazzi cattivi».



anniversario. Leone Nani, il missionario fotografo Cento anni fa i suoi scatti svelarono la Cina al mondo

DI LUCA FRIGERIO

Il crocifisso in una mano, la macchina fotografica nell'altra. Doveva essere un bel tipo, padre Leone Nani. Uno che, agli inizi del Novecento, il Vangelo aveva deciso di andare ad annunciare all'altro capo del mondo, nella lontanissima Cina. Uno che non badava a rischi e fatiche, pur di conoscere, pur di capire. Uno che alla curiosità per civiltà e culture diversissime sapeva unire il rispetto e l'ammirazione sincera. Un vero missionario, insomma.

Nella regione dello Shaanxi padre Nani arrivò nel 1903, poco più che ventenne, fresco di ordinazione. Un'avventura. Una straordinaria avventura. Proprio quello che Leone aveva sempre cercato. Un bergamasco, nato ad Albino, dallo spirito inquieto, dalla fede grande, dall'entusiasmo incommensurabile. E contagioso soprattutto. I suoi superiori, al Pime, l'avevano capito subito. Per questo gli avevano affidato una missione tanto difficile. Per questo l'avevano inviato in uno degli angoli più remoti della Cina, dove bisognava partire pressoché dal nulla, in fatto di apostolato. Portò poche cose con sé, soltanto lo stretto indispensabile. Nani sapeva che avrebbe dovuto fare decine e decine di chilometri a piedi o a cavallo, per zone impervie e difficili, eppure splendide, che gli ricordavano tanto le Alpi e le Prealpi che amava. Ma una cosa non mancò mai nel suo scarno bagaglio: una macchina fotografica, per quanto ingombrante e delicata fosse. Precursore nella missione, pioniere nella fotografia, insomma.



no, fatta di condivisione e di comprensione. E per questo unica, eccezionale. A lungo dimenticate, pressoché ignorate, le immagini cinesi di padre Nani sono da poco riemerse dagli archivi del Pime di Milano, ormai a cento anni dalla prima volta che furono viste, con sorpresa e curiosità, in Italia e in Occidente. Raccolti in un bel volume edito da Sàra («Cina perduta nelle fotografie di Leone Nani», 224 pagine, 49 euro, ma in vendita a prezzo scontato sul sito www.skira.net), presentati in una mostra che ha già fatto tappa in diverse città italiane e straniere, offerti anche alle parrocchie e ai centri culturali in un'agile quanto suggestiva rassegna (che può essere richiesta al Pime: tel. 02.43822326, www.pimemilano.com), gli scatti di questo grande missionario affascinano e sorprendono ancor oggi per la loro freschezza, mentre la loro riscoperta rappresenta un piccolo, grande evento: che restituisce finalmente alla storia della fotografia - ma anche a quella delle grandi esplorazioni dell'inizio del XX secolo - uno dei suoi veri protagonisti. Lo sguardo di padre Leone, infatti, pare instancabile. Si posa sugli alti dignitari di Stato, sui funzionari governativi, sulle autorità religiose. Ma soprattutto il suo obiettivo fotografico coglie gli aspetti più diversi del vivere quotidiano, la fatica dei contadini e dei boscaioli, il lavoro delle donne, la tenerezza di sposi e famiglie. Da vero fotoreporter, Nani cerca di fornire un quadro completo e preciso della realtà che sta osservando e vivendo. Con passione, con partecipazione e con una capacità tecnica e una sensibilità artistica ammirevoli.

I suoi autoritratti, in questo senso sono quanto mai significativi. Con il passare del tempo, infatti, il giovane missionario sembra «trasformarsi», assumendo con fierezza e dignità alcune caratteristiche dei costumi locali, indossando i tipici abiti cinesi, portando il codino alla mancese. Segno di un coinvolgimento profondo, di un'adesione totale alla sua missione. E, soprattutto, di un affetto grande per gli uomini e le donne che gli sono stati affidati, ai quali porta Cristo facendosi uno di loro.

Padre Leone Nani, al centro, amministra il Battesimo in una nuova comunità cristiana. Sotto, da sinistra, il missionario con la sua macchina fotografica e due scorcì di vita cinese

giovedì 27

Concerto d'organo a San Babila

Giovedì 27 febbraio, alle ore 20, nella basilica di San Babila (corso Venezia, 2/A - Milano) si terrà un concerto d'organo con il maestro Paolo Crivellaro, professore all'università di Berlino, su musiche di Johann Sebastian Bach (1685-1750), Michael Ralescu (1943), György Ligeti (1923-2006), Jan Welmers (1937). L'iniziativa è a cura della Fondazione Organo della Basilica di San Babila. Per informazioni: tel. 02.86453270; e-mail: fondazione.organo@sanbabila.org.

martedì 25

Beatitudini: don Ciotti e la giustizia

Presso la parrocchia San Giovanni in Laterano (via Pinturicchio, 35 - Milano), prosegue la serie di incontri «Le Beatitudini per il mondo oggi». Il prossimo appuntamento si terrà martedì 25 febbraio, alle ore 21, sul tema «Beati i perseguitati per la giustizia», con don Luigi Ciotti (nella foto), fondatore di «Spirando libertà», volume scritto da don Angelo Casati per Centro Ambrosiano (160 pagine, 14 euro). Un libro in cui l'autore porge parole capaci di andare dritte al cuore, tracciando sentieri che toccano il quotidiano partendo da vocaboli altamente evocativi. Giustizia, gratitudine, semplicità, amicizia, ma anche arroganza, menzogna, lontananza. Domande, riflessioni e meditazioni susurrate, offerte con garbo come nello stile dell'autore. Le frasi disegnano volti, narrano incontri, esprimono sensazioni capaci di comporre il mosaic della vita di ogni giorno. «Don Angelo rianima la parola antica, ci sofferma sopra e quella torna a sprigionare fiamma. Perché pure sotto lo strato di polvere, di cenere, la parola sacra ha natura di rovente ardente, brucia senza potersi consumare» scrive Eri De Luca nella prefazione al volume che si può leggere anche in ebook (in tutti gli store on line, euro 7,99).



mercoledì 26. Ambrosiana, esposto manoscritto prezioso

La Classe di studi greci e latini della Accademia Ambrosiana, dopo il «Dies Academicus» del 12 e 13 febbraio, organizza il ciclo «Intorno a un codice». Si tratta di una serie di incontri nei quali un manoscritto prezioso della Biblioteca Ambrosiana viene eccezionalmente esposto in vetrina e presentato in maniera divulgativa da esperti. Il primo appuntamento sarà mercoledì 26 febbraio, alle ore 16.30, nella Biblioteca Ambrosiana (Sala delle Accademie - piazza Pio XI, 2 - Milano) con i professori Alfonso D'Agostino e Luca Azzetta, che illustreranno il «Boccaccio D 525 inf. (Teseida)» La Classe di studi greci e latini della Accademia Ambrosiana è stata costituita nel novembre del 2010 e ogni anno nel «Dies Academicus» raccoglie studiosi di area internazionale.

giovedì 27. Al San Fedele un viaggio fra draghi e sirene

Come è fatto il drago? Perché, dall'Apocalisse in poi, è stato interpretato come l'essenza stessa del male? E che cosa rappresentano quei griffoni alati, quelle sirene dalla doppia coda, quei centauro mezzi uomini e mezzi cavalli? Creature mostruose, terribili quanto affascinanti, che affollano le antiche chiese e i chiostri dei monasteri. Un viaggio nell'immaginario medievale, fra arte, sacre scritture e simboli, che il giornalista Luca Frigerio propone nell'incontro che si terrà giovedì 27 febbraio, alle ore 18, all'Auditorium San Fedele a Milano (via Hoepfl 3). Info e iscrizioni, tel. 02.86352333.



dal 27. A Garbagnate il festival della fede

Dal 27 febbraio al 2 marzo si terrà a Garbagnate la seconda edizione del «Festival della fede». Conferenze, spettacoli, mostre, tavole rotonde, incontri e convivialità convocheranno le quattro parrocchie della Comunità pastorale «San Giovanni Croce» di Garbagnate Milanese, promotrice dell'iniziativa. Il progetto, sostenuto dal Comune, dal Circolo Acli, dall'Azienda ospedaliera «C. Salvini» di Garbagnate e dalla Asl Milano 1, è coordinato dal gruppo «La Piazza» - incontri comunitari. Il programma completo è le sedi degli eventi è su www.festivaldellafe.it. Per informazioni: tel. 02.9955607.

il 25. «Terraferma» con don Colmegna

La Caritas della Comunità pastorale «S. Francesco d'Assisi» di Monza, per «Cinema insieme», propone martedì 25 febbraio, alle ore 20.30, nel salone dell'oratorio di S. Ambrogio (via Amendola - Monza), la proiezione del film «Terraferma», di Emanuele Crialese. Si racconta la storia di alcuni pescatori di un'isola del Mediterraneo che raccolgono in mare alcuni migranti e dei dubbi che li assalgono quando devono decidere se rispettare le leggi e denunciare i consanguanei delle forze dell'ordine, oppure aiutarli comunque. A seguire, interverrà don Virginio Colmegna, presidente della «Casa della carità» di Milano, sul tema: «Una sola famiglia umana. Obbedienza: virtù o alibi?».

in libreria. Parole antiche che tornano a sprigionare fiamma

È disponibile presso la Libreria dell'Arcivescovado e in tutte le librerie religiose la ristampa di «Spirando libertà», volume scritto da don Angelo Casati per Centro Ambrosiano (160 pagine, 14 euro). Un libro in cui l'autore porge parole capaci di andare dritte al cuore, tracciando sentieri che toccano il quotidiano partendo da vocaboli altamente evocativi. Giustizia, gratitudine, semplicità, amicizia, ma anche arroganza, menzogna, lontananza. Domande, riflessioni e meditazioni susurrate, offerte con garbo come nello stile dell'autore. Le frasi disegnano volti, narrano incontri, esprimono sensazioni capaci di comporre il mosaic della vita di ogni giorno. «Don Angelo rianima la parola antica, ci sofferma sopra e quella torna a sprigionare fiamma. Perché pure sotto lo strato di polvere, di cenere, la parola sacra ha natura di rovente ardente, brucia senza potersi consumare» scrive Eri De Luca nella prefazione al volume che si può leggere anche in ebook (in tutti gli store on line, euro 7,99).



Stefano Barbetta